

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

2251

MILANO

868

1731.

L'ASTROLOGO INTERMEZZI

PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro di
S. Angelo il Carnovale 1731.

J. Marco Corniani

IN TERMEZZO PRIMO.

Parpagnocco e Pollastrella

Pol. **N**on si vanti di beltà,
Quella bella, che non hà
Trenta amanti almeno in lista.

Nel numero maggior de' calcamorti
Stà il credito e l'onor dell'esser bella,
Ma quì vien Parpagnocco, oh che bel colpo
Se 'l faccio innamorare, oh che bel gusto!
Astrologo si vanta, e delle Donne
Si professa nemico, egli è ignorante, (lo
Vecchio, e brutto, che importa? io vò addescar-
Per ridermi di lui, non per amarlo.

Par. Oggi la Luna ha fatto il sesto quarto,
Ed oggi più bugie diran le Donne,
Che bell'astrologar; (ma ahimè in cervello.)

Pol. Signor. *Par.* Nò nò. *Pol.* Per grazia.

Par. Andate, andate. *Pol.* Almen.

Par. Lontan lontan. *Pol.* Sol due parole.

Par. Presto. *Pol.* Vorrei saper.

Par. Le mani abbasso.

Pol.



Pol. Ella qui vede una sua ferva vera.
Par. Buon giorno, buona notte, e buona sera.
Pol. Gli son forse noiosa
Par. Un passo indietro, or dite
Pol. Ma perche mai. *Par.* Nò, state là, chi siete?
Pol. Sua ferva, ed il mio nome è Pollastrella.
Par. Nulla m'importa, indietro:
Pol. Che? lo starvi vicina è sì gran fallo.
Par. La Pollastrella v'è cercando il Gallo.
Pol. Mi dica in cortesia.
Par. Siete una Donna. *Pol.* Per servirla.
Par. Mi ha detto il mio Pianeta,
Che una donna esser può la mia ruina.
Pol. Eh! mi ascolti.
Par. Non più, vi par ben fatto
Accostarvi ad un uom senza licenza?
Pol. Questa è disinvoltura.
Par. E' impertinenza.
Pol. Sò ch'ella è un uom sapiente.
Par. Anch'io lo sò. *Pol.* E per questo.
Par. Uh, che insolente. *Pol.* Son donna.
Par. E per le donne io son di fasso.
Pol. (Lo vedremo;) io vorrei.
Par. Le mani abbasso. *Pol.* Mi dica almeno.
Par. Orsù. *Pol.* Con tanta fretta.
Par. Vado a studiar. *Pol.* Per questo,
Vuol essere incivil, vi son tant'altri
E virtuosi, e savi al par di lei,
E pur col nostro sesso
Han più di cortesia, son più galanti,
E se vien l'occasione
Di dir quattro parole ad un bel volto,
Chi più savio si tien, quegli è più stolto,
Par. Faccia ognun ciò che vuol; del vostro sesso
Inimico mortal qui mi professò.
Ve la canto, ve la dico

Non

Non vi stimo un acca, un fico.
Quell'andar con leggiadria,
Quel guardar con bizzaria,
Quel parlar con brio, con vezzo
Non l'apprezzo, un fico un acca.
Pol. Paziienza io sol volea. *Par.* Su che volete.
Pol. (Ei si accosta alla rete) io sol volea
Da lei, che tutto sà, tutto indovina
Saper la mia ventura.
Par. Ve la dirò, voi siete dominata
Da un Quadrato in triangolo di Giove.
Pol. (O che animale!) e poi?
Par. Questo vi ha fatto
Un Trino Equinoziale.
Pol. (Sentite il matto,)
Favorisca mi guardi un pò la mano;
Par. Nò, nò, senza guardarla io già sò il tutto.
Pol. Mi osservi in faccia.
Par. (Eh nò mi coglie) io sento
La vostra voce, e questo basta, avanti.
Pol. Or mi dica. *Par.* Il dirò per via di Epattà.
Pol. Se innamorata io son.
Par. Più d'una Gattà.
Pol. Or sappia, chi è l'Amante?
Par. Il sesso umano. *Pol.* Quando marito avrò?
Par. Quando vorrete. *Pol.* E mi amerà il marito?
Par. (Io pur me la vorrei levar d'attorno)
E' vi bastonerà quasi ogni giorno.
Pol. In che potrò riuscir con buona sorte?
Par. (Oh questo è troppo tedio!) *Pol.* Pure?
Par. Nel recitar qualche intermedio.
Pol. Avrò poi lunga vita?
Par. (Mai non la finirà) quant'anni avete.
Pol. Ventuno. *Par.* E ai vintidue voi creparete.
Pol. Serva. *Par.* (E quando sen v'è.)
Pol. Serva. *Par.* Io mi parto.

A 2

pol.

Pol. Faccia pur quanto ei vuole:
 (A' conti miei son vintinove e un quarto.)
O mi dica. *Par.* Non lo sò.
Pol. Si trattenga. *Par.* Non si può.
Pol. Senta ancora. *Par.* Va in malora.
Pol. Gran virtù. *Par.* Non posso più.
Pol. Eh sì sì stia qui con mè.
Par. Uh nò nò non sto con tè.
Pol. Deh mi faccia anche il piacere.
Par. Non ne voglio più sapere.
Pol. Un Astrologo più saggio,
 Più famoso, e più sapiente
Par. Una Femmina più stolta,
 Più sfacciata, e più insolente
Pol.) Per mia fe nò nò non c'è.
Par.)

Fine dell' Intermezzo Primo.

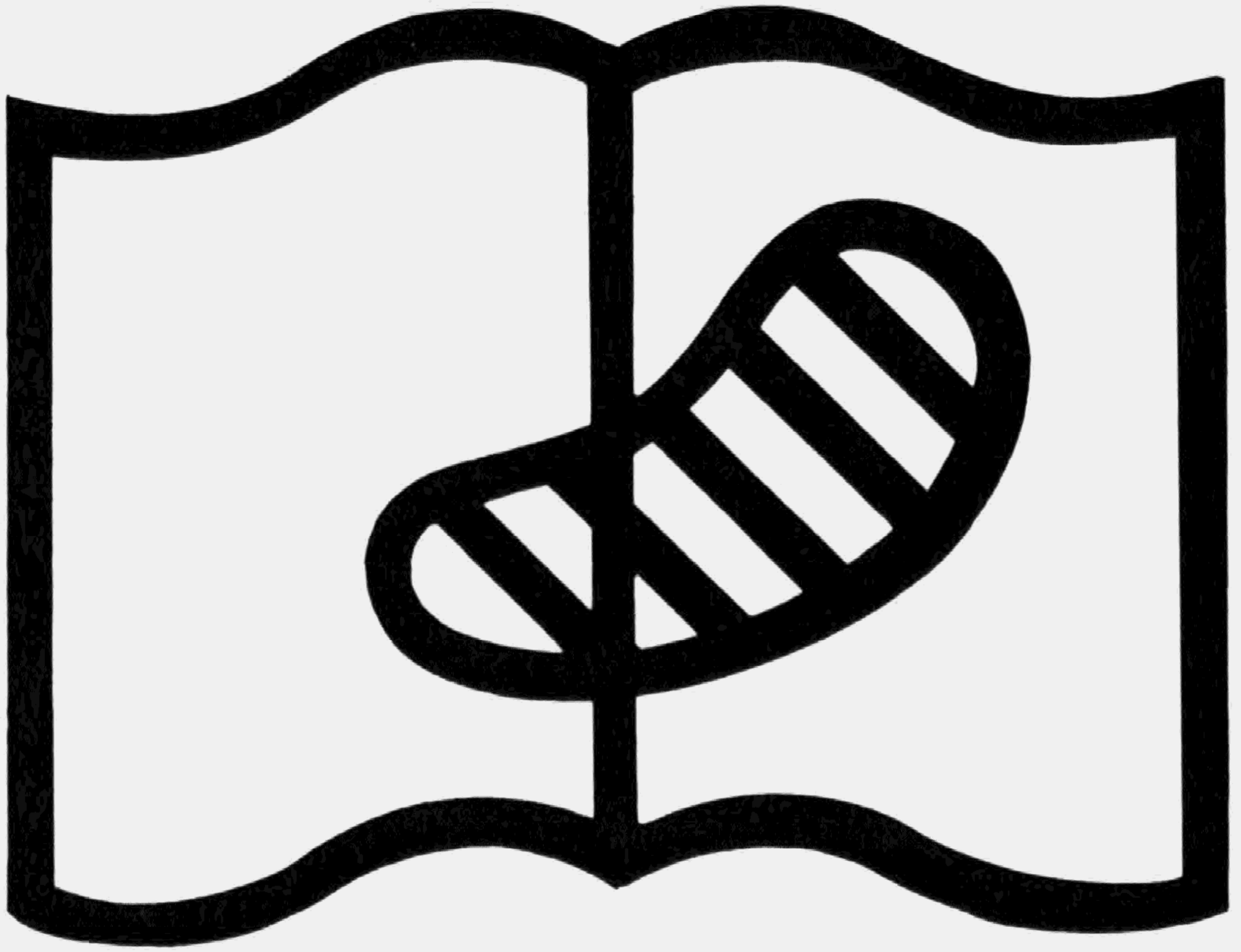
INTERMEZZO SECONDO.

Parpagnocco, e Pollastrella.

Par. **C** Appari s'io non era un uom sì dotto
 Colei m'avea condotto al precipizio.
Pol. Eccolo: a fe di man più non miscappa.
Par. Or vò studiar de bobu, un punto è questo
 Che ancor non lo capir, tiriamo avanti.
Pol. Farò così nel ciel d'un vago viso
 Risplende il Sol.
Par. Quì Pollastrella all'erta,
 (Studia pur Parpagnocco.)
Pol. E mentre più risplende un alma, allora
 A quel bel Sol s'accende.
Par. Anch'ella studia, ora saper vorrei
 Quali sien fra le stelle,
 E le più luminose, e le più belle.
Pol. Le più belle - Fra le stelle,
 Sono quelle, - Che nel volto han la beltà.
Par. Ne fa meglio di me, cerchiamo un poco
 Cos'è l'Astrologia
Pol. Astrologia non è che amor degli astri,
 Ergo. - *Par.* Latino ancor.
Pol. Ergo egli è chiaro,
 Che Astrologo non è, chi non è Amante.
Par. Và libracci ignorante.
Pol. Egli è già colto. *Par.* Pollastrella.
Pol. Colui che ama un bel volto, ama le stelle,
 E'astrologo si fa *Par.* Potrei.
Pol. Non m'interrompa.
Par. Che libro è quel,
Pol. Libro non è per lei.
Par. Pur di che tratta?
Pol. Il Frontispicio è tale.
Par. Non so legger, che dentro:

Pol. O che animale. *Par.* Favorisca.
Pol. Stia attento. *Par.* Odo benissimo,
Pol. Astrologia di *Par.* Astrologia! *Pol.* D' Amore.
Par. Come Astrologo è Amore?
Pol. Astrologhissimo.
Par. E le donne ancor esse?
Pol. In materia d' Amore Astrologhesse.
Per esempio una donna
Sente un uom sospirar, languire il vede,
Disperarsi e languir questo è bastante.
Per saper dir, che il poveretto è Amante.
Par. Bella virtù. *Pol.* L' Amor è un gran Pianeta
Per dominare i cori.
Par. Ovesi trova questo Amore. (occhi.)
Pol. In due guancie, in un bel seno, in due begli
Par. Anche ne' vostri. *Pol.* Al certo
Miguardi ben. *Par.* Non oso,
La mia natività mi fa temere,
Per cagion d' una donna ogni malanno.
Pol. S' intende delle brutte, esse son quelle,
Che han feco la disgrazia,
Ma le belle con lor sempre han fortuna.
Par. Dunque posso guardarvi (ella è pur bella.)
Pol. (Già comincia a cadere.)
Par. Ah! Pollastrella.
Pol. Così va ben, quando ad amar s' inclina,
Il tutto s' indovina:
Quel poter dar la legge a mille affetti,
Quel voler libertade in casa; e fuori,
Quel dar al gusto autorità di moda,
Quel trarsi dietro folto stuol d' Amanti,
Cosa crede che sia? *Par.* Nol sò.
Pol. Tutta è d' Amore Astrologia.
Par. E voi pur anche astrologar sapete.
Pol. La mano, e lo vedrete.
Par. Che bella mano!

Io non sto saldo. *pol.* Osservo,
Che voi da questo punto incominciate
A sentir non so che.
par. Mio ben. *pol.* Parlate.
par. E' ver, da questa man mi passa al core
Un certo caldo.
pol. E' Astrologia d' Amore.
par. Or via qualche segreto a me scoprite.
pol. Guardatemi. *par.* Vi guardo.
pol. E' cotto: udite.
Di Venere il monte
E' molto imbrogliato
Voi fiete inclinato
Le donne ad amar.
Nel circolo retto
Le linee vegg' io,
Che in angolo stretto
Racchiudono affetti
In gran quantità.
Rimirasi in fronte
Un certo Pianeta
In linea segreta,
Egli è naturale
Nol dico per male.
La Dea degli Amori
In mano chiudete,
In fronte ha soggiorno
Il gran Capricorno,
Mio caro Signore,
Non sò come andrà.
par. Basta basta così. *pol.* Sentire il resto.
par. Basta così, ma pur vinse la forte,
Compagni non ridete,
Non odio più le Donne, e sono amante.
pol. Sì presto; io lo sapea.
par. Sono fuori di me,



**Originale
Illeggibile**

O Pollastrella cara, o dolce mano.
pol. Pian pian, più di modestia.
par. Io vorrei farmi un Uom'.
pol. (Sei troppo bestia)
 Si che voi già mi amate.
par. Io sì che v'amo.
pol. Tanto amore?
par. Io mi struggio, io mi brucio, ed io mi moro.
 Mi consumo, vado in fumo
 Come l'acqua di Regina,
 Signorina fuggettina
 La cagione voi ne fiete,
 Che splendete
 Nella notte de' miei gaudi
 Come Luccioia di Maggio.
ol. Or sentite oggidì barba sì lunga
 Soffrir non può perchè Bambino Amore.
par. La taglierò, purchè sia lieto il core.
pol. Ci vuol gala, ci vuol galanteria,
 Guanti, polve, perucca, e buona mina.
par. Tutto farò per voi mia Pollastrina.
pol. Ditemi, vi sentite arder nel seno?
par. Mi par che un forno entro del petto io senta
pol. Non lo dis' io, gli amanti miei son trenta,
par. Sì son cotto o Pollastrella,
 Il Merlotto è nella pania.
pol. Da te lungi il core smania.
par. Già mi vien la tarantella,
 Pollastrella, Pollastrella.
pol. E cos'è mio bel Signore?
par. Io mi sento intorno al core
 Una pena che mi fa.
pol. Poveretto n'hò pietà.
par. Eh accostati un tantino.
pol. Che grazia di chiamare
 Con fortirsi, e dolci occhiate

Chia-

Chiaman Dame il lor Zerbino.
par. In questi occhi or osservate,
 E leggete, che voi fiete
 La mia vita il mio bel core.
pol. Il bel tratto vuol amore.
par. Per la rifa)
pol. Per la gioja) Io mi sento il cor mancar.

INTERMEZZO TERZO.

Parpagnacco, e Pollastrella.
Pol. **P**ER le donè è un gran diletto
 Il veder languir d'Amore
 Chi d'Amor beffe si fa.
 Quella smania, ch'è nel petto,
 Quell'incendio, ch'arde il core,
 E' un trofeo della beltà.
 Or che son vendicata, e ch'egli è amante,
 Voglio disingannar qui Parpagnacco,
 Al mio capriccio adesso,
 Basta d'averlo fatto innamorare,
 Crepi se vuol crepare (eccolo appunto)
par. Pollastrella io son qui.
pol. Bello e galante,
 Tutto amor, tutto vezzo, e tutto brio:
par. Son bello? *pol.* Come un Sol.
par. Lietto son io;
 Vedi. *pol.* Tutto va ben.
par. Guarda. *pol.* Benissimo.
par. Sto ben?
pol. Pretender poi dell'Illustrissimo.
par. La barba andò in malora, senti, senti.
pol. Tu sembri il Dio d'Amore.
par. O che contenti!
pol. Ma dimmi, e quella spada?
par. E che ti pare?
pol. Va ben; ma avaresti core:

D'

D'Oprarla?

par. Ad un par mio

Una richiesta tal?

Con questa al fianco

Mi s'accende nel cor Spirti d'Orlando:

pol. Oh bravo! Ora mi sembri,

Cupido al riso, e'l Diodell'armi al brando.

Io sono Guerriero

Hò coraggio con Spada da Sgero

Contro il sole in Campo anderò

Ne la Luna timore mi fa

Di Tamburo, di Tromba ne sò

Tù tù rù tù tù

Tà tà rà pà tà.

Io prendo battaglia

Contro quale si voglia canaglia

La Vittoria col suon canterò

Là là rà là là

pol. Hai finito? *par.* Ho finito.

pol. Or che vuoi?

par. Ti vò dir che Amante io sono.

pol. E dirlo a me?

par. Sì dirlo a te mio bene,

A te, che m'insegnasti il Sol del volto;

Le stelle di quegli occhi,

E tutta in fin d'Amor l'Astrologia.

pol. Questa è una gran pazzia,

D'amare insegna una beltà, ch'è scaltra,

Ma di render amor mai non s'impegna.

par. Ma perche dirmi?

pol. E' novità che voglia

Una donna d'un uom prendersi spasso

par. La matta non mi far son tutto fuoco.

pol. Andate al pozzo, al fiume, andate al mare,

E'l potrete ammorzare.

par. Come fai pur che t'amo.

pol. Eh il Signor Parpagnocco è troppo savio.

par.

par. Su via Pollastrellina.

pol. Pian, pensi al suo Pianeta, e si ricordi,

Che una donna esser può la sua ruina.

par. Sai che t'amo cor mio, quanto ti stimo:

pol. Lo sò ben, lo rammento,

Un fico, un acca.

par. Deh per quelle bellezze.

pol. Il tutto è finto,

par. Qui al vostro piè. *pol.* Sorgete,

Questi è colui che mi sprezzò, vergogna,

Che stia così un Astrologo par vostro.

par. Aita, perch'io m'alzi.

pol. Ecco la destra.

par. Mia dolcissima . . . ahime

(cade)

pol. Rompiti il collo.

par. Crudel m'hai rovinato.

pol. Mi sovvenne, Signor, che fiete quegli,

Che non vuol dalle donne esser toccato.

par. Innamorar mi fai, poscia mi lasci,

Ingrata, e mi strappazzi,

pol. L'usanza vuol così, foggion le Donne

Amare, e difamar, far mille piaghe,

Senza voler sanarle,

Lusingare, allettar, giocare i vezzi

Per allettare anche i più savj, e poi

Lasciarli col malanno in mezzo al core;

Noi così comandiamo, e con ragione,

Perche in fatti d'Amore

Le Maestre noi siamo, e le Padrone.

par. Perche, dimmi, di me pietà non hai?

pol. Io aver pietà di te? . . rider mi fai.

par. Ma il mio studio?

pol. A studiar tornar tu puoi.

par. Tal crudeltate è troppa;

La barba mia?

pol. Te la puoi far di stoppa.

par.

Il ha già quasi distrutto
Il tuo fiero rigor, *pol.* Povero putta,
Guardate come è smorto e macillente.
par. Sazziati, già per te languisco e moro.
pol. Mi spiace che si guasti
Una taglia sì bella, e sì gentile.
par. Che poi dirai, se tu sei la cagione,
Che un Astrologo tal pazzo diventi?
pol. Veramente si perde un gran cervello.
par. Nulla ti duol del mio dolore immenso?
pol. Pena, arrabbia, poi crepa, io non ci penso;
par. Pollastrella.
pol. Parpagnocco. *par.* Sei pur bella,
pol. Indietro un passo. *par.* Non partir,
pol. Le mani abbasso. *par.* Crudelaccia,
pol. Tan tan tarantan tan.
par. Lascia almen, che ti tocchi la man.
par. La Pollastrella ha beccato il Villan.
par. La mia vita, il mio bene sei tù,
pol. D'ogni matto il più matto sei tù.
par. Ingrataccia. *pol.* Tan tarantan tan.
par. Crudelaccia. *pol.* Cu cura cu.
par. Disperato mi vedrai,
Se non hai di me pietà,
pol. Una corda, una catena
La tua pena finirà.
par. Maledetto quel libretto,
Ch'è d'Amor l'Astrologia,
pol. Poveretto, te l'ho detto
Và a guarir la tua pazzia,
par. Star così non posso più.
pol. Ionon vò sentir di più.

IN VENEZIA, M.DCCXXXI.
Appressò Carlo Buonarigo in Merzeria,
Con Licenza de' Superiori.